



Federazione Gomma Plastica

UNIONPLAST

Unione Nazionale Industrie Trasformatrici Materie Plastiche

Richiesta di integrazione rispetto allo schema di recepimento della direttiva “medi impianti di Combustione” – Direttiva 2015/20193

Nota: il presente documento è stato predisposto congiuntamente da Federlegno-Arredo, Federchimica e dalla scrivente Federazione Gomma Plastica, con il supporto dell’Unione Industriale di Torino, Confindustria Cuneo e Confindustria Bergamo, a seguito di un incontro interassociativo tenutosi a Bra (CN) in data 6 settembre alla presenza delle aziende interessate.

La revisione dei limiti delle parti II e III dell’allegato I alla parte V del d.lgs. 152/2016 contenute nel documento in oggetto comportano modifiche molto profonde e di cui è difficile immaginare tutti i possibili impatti.

In particolare, la revisione della gestione dei limiti per le sostanze cancerogene, che prevede il superamento degli elenchi di sostanze e delle divisioni in classi previsto nella legislazione attuale, e l’introduzione di un limite applicabile alle sostanze in possesso di una determinata indicazione di pericolo, rischia di costringere in un quadro eccessivamente rigido e semplificato sostanze molto diverse ognuna delle quali può essere a sua volta utilizzata in processi molto diversi, con problematiche di gestione differenti.

È il caso della formaldeide, che in seguito alla recente riclassificazione viene ad assumere l’indicazione H350 che secondo la proposta in oggetto la farebbe ricadere (parte II dell’allegato I) sotto un limite individuato in 2 mg/m^3 .

A questo proposito occorre far notare come nel settore della produzione di pannelli a base di legno (sezione 6.1 c) dell’allegato I alla direttiva 2010/75/UE), per i quali è stato pubblicato il relativo BREF nel 2015, questa sostanza sia ampiamente utilizzata e come i livelli di emissione previsti nelle BAT conclusions pubblicate con DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2015/2119 DELLA COMMISSIONE del 20 novembre 2015 (a riclassificazione già avvenuta) siano decisamente più alti dei limiti proposti dal provvedimento in oggetto.

Il caso della fabbricazione di carte impregnate con resine.

L’attività di produzione di carte impregnate riguarda in Italia un numero limitato di aziende (circa 10, afferenti a diversi comparti industriali distribuite in diverse regioni del territorio nazionale), che complessivamente occupano però oltre 3400 dipendenti e raggiungono un fatturato di 1.164.000.000 euro (*nota: tali dati si riferiscono unicamente alle aziende aderenti al sistema confindustriale e sono quindi da considerarsi approssimati per difetto*).

Tale attività è alla base della produzione di laminati decorativi e degli arredi con essi realizzati, espressione del design italiano apprezzato in tutto il mondo e che – giustamente – permette al comparto in questione di rientrare nelle “quattro A” dell’export italiano (arredo, agro-alimentare, abbigliamento, automazione-gomma-plastica) in grado di trainare il PIL nazionale.

Il BREF relativo alla produzione di pannelli ricomprende anche l’attività di fabbricazione di carte impregnate con resine e dedica una BAT proprio a questo aspetto, con l’indicazione di un range di emissione di formaldeide per queste attività tra 5 e 10 mg/m^3 .

20123 Milano - Via San Vittore, 36

Tel. 02439281 – Fax 02435432

Email: unionplast@federazionegommaplastica.it

Web-site: www.federazionegommaplastica.it

Codice Fiscale 97412210151

L'attività di impregnazione, però non è sempre collegata alla produzione di pannelli. In altri casi, esistono aziende o impianti specializzati nella sola produzione di carte impregnate, svincolate dalla produzione di pannelli, ma che eseguono esattamente lo stesso tipo di attività. Per uniformità di trattamento, anche queste attività dovrebbero essere soggette agli stessi limiti.

Segnaliamo peraltro che anche la legislazione tedesca, a seguito della riclassificazione della formaldeide, ha aggiornato la normativa nazionale in materia adottando delle nuove indicazioni¹ sui limiti alle emissioni di formaldeide, con limiti diversi a seconda dei diversi processi

Per quanto riguarda l'attività in questione, le indicazioni tedesche riportano

e) Impianti per il rivestimento, l'impregnazione di qualunque tipo, la laminazione o la verniciatura di carta, ivi compresi i relativi impianti di essiccazione – 10 mg/m³

L'adozione, in Italia, di limiti sensibilmente più restrittivi minerebbe in modo significativo la competitività delle aziende nazionali che, ovviamente, si trovano a dover operare costantemente a livello internazionale

E' altresì importante segnalare come i limiti tedeschi siano diversificati, e in generale mai inferiori a 5 mg/m³ per moltissimi settori diversi che potrebbero pure essere colpiti dal nuovo limite di 2 mg/m³, tra cui ad es. il settore cartario, quello del vetro, e molti altri.

Al fine di assicurare la parità di trattamento per tutte le attività di impregnazione carta con resine, si propone quindi una integrazione alla parte III dell'allegato I alla parte V del d.lgs 152/06 così formulata:

All'allegato 1, parte III della parte V al d.lgs. 152/06

Si aggiunga il seguente punto:

(54) Impianti per la fabbricazione di carta impregnata con resine

Si applicano i seguenti valori di emissione:

Formaldeide: 10 mg/Nm³

Da segnalare, infine, che i sistemi di abbattimento delle emissioni per il comparto in questione trovano nella post-combustione la sola tecnologia consolidata in grado di raggiungere i limiti proposti, però con costi (impiantistici e di utilizzo) e problemi ambientali (consumo di metano, emissioni di CO₂, di NO_x, di NH₃), spropositati rispetto al beneficio. Altre tecnologie (biofiltri, ozono, abbattimento catalitico, a ultravioletto) sono attualmente testati a livello solo sperimentale in alcuni casi con impianto pilota, ma con risultati attualmente non continuativi e comunque quasi sempre superano il limite di 2 mg/Nm³ proposto.

¹ Linee guida LAI-Laenderausschuss fuer Immissiosschutz - Comitato degli Stati per la protezione ambientale, 2017